



TU NON MI PERDERAI MAI, coreografia di Raffaella Giordano. Costumi di Beatrice Giannini.

Luci di Gianni Staropoli e Maryse Gaultier. Suono e composizione elettroacustica di Lorenzo Brusci. Con Stefania Tansini. Prod. Sosta Palmizi, Cortona (Ar) - Triennale Milano Teatro - Fuorimargine, Cagliari. LA DEMOCRAZIA DEL CORPO / CANGO, FIRENZE. IN TOURNÉE

Il corpo, specchio dei pensieri che ci concediamo solo quando siamo liberi, perché tragicamente soli. È perturbante lo stare di Stefania Tansini nella trasmissione di Raffaella Giordano del suo *Tu non mi perderai mai* a vent'anni dal debutto. E rigoroso fino all'ultimo respiro. Liberamente "inspirato" dal *Cantico dei Cantici*, il solo è l'accompagnarsi di una donna con le ombre della sua solitudine, nella casa dove si sente salva e, insieme, prigioniera degli occhi del mondo. Tacchi e gonna nera, camicetta con campi inquieti di colore, i capelli raccolti in una lunga coda *à la* Bausch, Tansini attraversa il palco occupato soltanto da uno zerbino lì, a sinistra. Compiuta la diagonale, deposita la sua borsetta, la apre, e ne resta impigliata: da questa immobilità riemerge, risale con bollente, fiammante glacialità. È così materico e a un tempo erotico il procedere della danzatrice, offre così tanto di sé che è quasi impudico, tanto si mostra senza difese. Il movimento è un'eco che la percorre dalla testa ai piedi, non c'è violenza o terrore, c'è fragili-

tà rassegnata e composto dolore. Il gesto della giovane coreografa e autrice dice quello che le parole non dicono, non possono dire, tra congiunzione e disgiunzione delle forme. Danza quello che pensa, e pensa quello che danza. La partitura di Giordano ricerca per scioglimenti minimi la via di una grazia indomita nella scomposizione, nella dissonanza delle posizioni. Il bello o, meglio, il vero profondo di sé non è mai simmetrico.
Matteo Brighenti